



TEODORA FILM

presenta



RICKY

Una storia d'amore e libertà

un film di François Ozon

con

Alexandra Lamy
Sergi Lopez

USCITA: 9 OTTOBRE 2009

Distribuzione italiana
Teodora Film
www.teodorafilm.com
info@teodorafilm.com
Tel: 06.80693760

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com
info@studiopuntoevirgola.com
Tel: 06.39388909

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	François Ozon
<i>Sceneggiatura</i>	François Ozon in collaborazione con Emmanuèle Bernheim Liberamente tratto da MOTH di Rose Tremain (VINTAGE BOOKS)
<i>Produzione</i>	Claudie Ossard e Chris Bolzli
<i>Fotografia</i>	Jeanne Lapoirie, AFC
<i>Musica</i>	Philippe Rombi
<i>Montaggio</i>	Muriel Breton
<i>Suono</i>	Brigitte Taillandier
<i>Scenografia</i>	Katia Wyszkop
<i>Costumi</i>	Pascaline Chavanne
<i>Trucco</i>	Gill Robillard
<i>Acconciature</i>	Franck-Pascal Alquinet
<i>Assistente alla regia</i>	Hubert Barbin
<i>Supervisore script</i>	Clémentine Schaeffer
<i>Casting</i>	Sarah Teper (a.r.d.a), Leila Fournier
<i>Montaggio suono</i>	Olivier Goinard
<i>Mixaggio</i>	Jean-Pierre Laforce
<i>Responsabile creativo effetti visivi</i>	Georges Bouchelaghem
<i>Effetti Visivi</i>	BUF
<i>Supervisione effetti speciali meccanici</i>	Pascal Molina
<i>Stunt</i>	Pascal Guégan, Marc Bizet
<i>Manager di produzione</i>	Philippe Delest
<i>Supervisione post-produzione</i>	Christina Crassaris

CAST ARTISTICO

<i>Katie</i>	Alexandra Lamy
<i>Paco</i>	Sergi Lopez
<i>Lisa</i>	Mélusine Mayance
<i>Ricky</i>	Arthur Peyret
<i>Dottore</i>	André Wilms
<i>Giornalista</i>	Jean-Claude Bolle-Reddat
<i>Bibliotecario</i>	Julien Haurant
<i>Macellaio</i>	Eric Forterre
<i>Venditore</i>	Hakim Romatif
<i>Manager supermercato</i>	John Arnold
<i>Odile</i>	Maryline Even

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Teodora Film (Italia) Eurowide Film Production (Francia) FOZ (Francia)
<i>Origine</i>	Italia/Francia 2009
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 1.85:1 – Dolby Digital – 90'
<i>Distribuzione italiana</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma Tel: +39.06.80693760 info@teodorafilm.com www.teodorafilm.com
<i>Ufficio stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

SINOSI

Divisa tra la figlia Lisa e il lavoro in fabbrica, la vita di Katie cambia all'improvviso quando conosce Paco, un collega con cui inizia una relazione piena di passione. Il frutto del loro amore, Ricky, è un bambino con un dono inaspettato: due piccole ali, che crescono giorno dopo giorno. Dopo lo sconcerto iniziale, Katie prova a nascondere al mondo questo segreto, ma le cose si complicano quando la storia finisce in mano ai media: s'impone allora nei confronti del bambino meraviglioso la scelta tra possesso e amore.

Dai produttori de *Il favoloso mondo di Amélie*, una favola originale e appassionante firmata da François Ozon, il regista che ha saputo incantare critica e pubblico con *8 donne e un mistero*, *Sotto la sabbia* e *Angel*. Realizzato con gli straordinari effetti visivi della BUF (*Matrix Reloaded*, *Matrix Revolutions*, *Spider-Man 3*, *Il Cavaliere Oscuro*), il film è stato presentato in concorso al Festival di Berlino 2009.

PICCOLO APOLOGO SULLA LIBERTÀ E SULL'AMORE

di Vieri Razzini e Cesare Petrillo (Teodora Film)

Da *La vita è meravigliosa* a *Il cielo sopra Berlino*, il cinema è stato affascinato in modo ricorrente dagli angeli, dandone raffigurazioni diversissime, ma da ormai più di vent'anni un nuovo angelo mancava dallo schermo. Sorprendente è stata dunque per noi l'apparizione di Ricky, anzi, potremmo dire che quando abbiamo letto il copione la prima reazione è stata lo sconcerto: si raccontava con estrema semplicità e inequivocabile realismo una situazione irreali, impossibile. Chi è Ricky, dunque? È il meraviglioso che irrompe in una vita dura e anonima? È lo spirito d'amore, che nella madre arriva al grado più alto, la rinuncia a favore della libertà dell'altro?

Certo è che all'inizio le sue ali non sono belle o imponenti, quanto piuttosto escrescenze inquietanti, poi, a poco a poco, gli arti di un comune volatile. Coerente con la scelta del realismo, Ozon ci porta per mano, senza che ce ne accorgiamo, a guardare le cose con gli occhi di Katie, la madre toccata da un destino sublime, che capisce all'istante di dover proteggere la diversità della sua creatura da ogni compromesso.

Se in origine l'angelo non è altro che il "messaggero" del mondo invisibile, il messaggio del piccolo angelo laico e proletario Ricky è dunque la necessità di difendere con tutto il proprio essere la libertà e l'amore.

NOTE DI REGIA

di François Ozon

L'idea di partenza

La sceneggiatura di *Ricky* è liberamente ispirata al racconto di Rose Tremain, "Moth" (*falena*), che nella versione francese ha il titolo "Léger comme l'air" (*leggero come l'aria*). Mi è piaciuto immediatamente quando l'ho letto, ma inizialmente non pensavo di poterlo adattare per lo schermo. Non sapevo come avvicinarmi alla storia, come renderla mia. Malgrado mi attirasse il modo in cui un evento straordinario irrompe nelle vite altrimenti scialbe dei protagonisti, l'elemento fantastico mi spaventava, sembrandomi impossibile da rendere. Alla fine, però, ho capito che ciò che mi aveva commosso non era tanto la componente fantastica della vicenda, quanto il fatto che parli della famiglia, del nostro posto all'interno di essa e di come un nuovo membro possa alterarne l'equilibrio.

Ironia

C'è un'ironia nel racconto di Rose Tremain che corrisponde alla mia e che volevo conservare nel film. Ogni volta che la storia diventa troppo irrealistica o bizzarra, elementi di umorismo e distacco arrivano ad alleviare la tensione e a far funzionare la scena. Katie e sua figlia amano davvero prendersi cura di questo bambino straordinario e spero che il pubblico condivida con loro questo piacere. È divertente vedere un normale sentimento materno esprimersi in una situazione completamente eccezionale.

Un angelo?

Katie non vede mai le ali come un handicap, per lei sono davvero un dono, sono un vantaggio. Il pubblico senza dubbio le interpreterà attraverso un simbolismo religioso, ma all'inizio si tratta di piccoli tronconi sporchi di sangue, mentre quando crescono l'apertura è imponente e il loro colore non è un bianco candido: insomma, si tratta di ali che non richiamano subito un angelo alla mente. È anche per questo che ho voluto mostrare in dettaglio la loro crescita, a differenza del libro, dove appaiono all'improvviso senza spiegazioni.

Il bambino

Nei film, i bambini sono spesso idealizzati. Raramente li vediamo affamati, sporchi o urlanti. Era importante per me che Ricky fosse un personaggio vero, che esprimesse i propri bisogni e le proprie emozioni. Ho diretto il piccolo Arthur Peyret come ogni altro attore, arrivando a parlargli per spiegare cosa volevo da lui. Abbiamo rapidamente adattato i tempi delle riprese alle pause per la pappa e i pannolini. La cosa buffa è che lui ha preso il suo ruolo sul serio e la sua interpretazione migliorava scena dopo scena... Al punto che abbiamo finito di girare prima del previsto.

Ritratto di donna

Amo molto i ritratti femminili e volevo esplorare nuovamente il tema della maternità, ma in modo diverso rispetto a uno dei miei primi film, *Regarde la mer*. In quest'ultimo, due aspetti dell'istinto materno erano raccontati attraverso due donne molto differenti: la madre buona e la madre "mostuosa". In *Ricky*, tali aspetti sono presenti nella stessa madre, Katie, e noi seguiamo la complessa evoluzione dei suoi impulsi. All'inizio è come una leonessa, dedita a proteggere il suo piccolo, poi diventa più giocosa, quasi infantile, quasi fosse una bambina alle prese con una bambola. Infine, abbiamo una madre che si confronta con un figlio che ha bisogno di cure e attenzione, un figlio che dovrà condividere con altre persone e, eventualmente, da cui dovrà separarsi.

Ellissi

Le ellissi del racconto ci conducono attraverso i vari stadi di una classica storia d'amore: la solitudine, l'incontro, la formazione di una coppia, la ragazzina che si sente tagliata fuori, un bambino che sta arrivando. È tutto necessario a portarci verso il fulcro del film: la nascita di Ricky. Ho scelto di iniziare il film con la scena di Katie che parla con l'assistente sociale e con un flashback, allo scopo di sollecitare diverse interpretazioni negli spettatori.

Sergi Lopez

Volevo lavorare con lui da parecchio tempo. Ho scritto il personaggio di Paco pensando proprio a Sergi. È un attore molto raffinato. È sensuale, c'è qualcosa di femminile nel modo in cui si muove, e al tempo stesso è estremamente virile, attrae le donne e le rassicura. Ha portato ambiguità e umanità a un personaggio che sulla carta poteva apparire negativo.

Alexandra Lamy

Quando ho visto in tv *Un gars, une fille* (la versione francese di *Love Bugs*, ndr) ho pensato fosse un'attrice davvero interessante. Ha un dono speciale per la commedia e la battuta pronta, è svelta e ha un eccellente tempismo. Mi faceva venire in mente le attrici americane della "screwball comedy", ma percepivo che sarebbe stata capace di dare il meglio di sé anche in un ruolo drammatico. Inoltre, Alexandra riesce a impersonare il lato ordinario e schietto del personaggio di Katie. Ho pensato che con lei il pubblico avrebbe trovato la vicenda più credibile di quanto sarebbe stata se la protagonista fosse stata interpretata da un'attrice troppo famosa. Il mio obiettivo principale con Alexandra è stato poi di rallentare i suoi tempi, aiutarla a trovarsi a suo agio con il silenzio e l'assenza.

Effetti speciali

Quando il progetto era ancora in fase di sviluppo, eravamo un po' nervosi. Effetti speciali più un bambino: voleva dire un sacco di ostacoli, malgrado avremmo lavorato con una compagnia celebre come la BUF (vedi *cast tecnico*, ndr). Alla fine, però, tutto è andato liscio, molto meglio di quanto i produttori e le compagnie di assicurazione si aspettassero. Mi piacciono gli effetti speciali quando sono parte integrante della storia, quando sono al suo servizio, come in *Radiazioni BX: distruzione uomo* di Jack Arnold, che ha rappresentato un punto di riferimento. O come nei film di David Cronenberg: lui riesce a sfruttare la parte "organica" degli effetti speciali.

Ho provato a fare cose semplici, evitando artifici vistosi o inquadrature eccessivamente elaborate, dettate solo dal fatto di usare gli effetti speciali. Al contrario, volevo integrare tali effetti con una messinscena ordinaria, dove ritroviamo le azioni concrete della vita di tutti i giorni. Ciò ha reso ancora più difficile il lavoro, poiché gli effetti sono solitamente inseriti in un montaggio frenetico di inquadrature brevi, il che non lascia il tempo di vederli davvero, ma piuttosto di intuirli.

RASSEGNA STAMPA FRANCESE

Tra le tante scelte audaci del film ci sono gli improvvisi cambiamenti di registro. Inizia con un taglio da cronaca sociale, descrivendo la periferia e l'ambiente dimesso dove una donna vive sola con la figlia, tra il lavoro e le faccende domestiche. Poi il film vira lentamente verso il fantastico, alla maniera di David Cronenberg, e si apre all'irruzione di un elemento incongruo, osserva la mutazione di un corpo, si evolve da un universo oscuro a un altro pieno di colore, man mano che la famiglia di abitudine si allontana dall'identità soprannaturale del bambino.

Riguardo ai temi ricorrenti nel cinema di Ozon, ritroviamo il rapporto tra madre e figlio (*Regarde le mer*), la famiglia che si sfalda (*Sitcom*), il rifiuto di una separazione ineluttabile (*Sotto la sabbia*), la disanima approfondita della coppia (*5x2*), la scelta di un destino romanzesco (*Angel*).

Responsabile della scomparsa di Ricky, il padre si preoccupa del futuro della sua relazione con Katie, la madre del bambino: «Mi odierà per tutta la vita...»; «Non se rimarrete insieme», gli sussurra il dottore. Chiave e morale della storia, tale riflessione finale illumina di una luce nuova un'opera di audacia quasi sovversiva.

(Jean-Luc Douin, *Le Monde*)

Ricky è il miglior film di Ozon insieme a *Sotto la sabbia*. Una favola di volta in volta luminosa e bizzarra, oscura e sorridente, straniante e quotidiana. Di tutti i registi francesi contemporanei, Ozon è quello più capace di assumersi il rischio di fare dell'eclettismo il filo conduttore della propria carriera. Di sicuro, *Ricky* è un film che lo stesso Buñuel non avrebbe rinnegato, e Ozon sembra avere ereditato dal regista spagnolo quella stessa libertà graffiante che unisce emozione e intelligenza.

(Éric Libiot, *L'Express*)

Impossibile descrivere la bella sorpresa che riserva il decimo lungometraggio di François Ozon senza parlare della sua scelta più coraggiosa e visibile: le ali che fa crescere sul dorso di un bambino di sei mesi. Ozon non prende in prestito nessun espediente hollywoodiano in materia di super-poteri. I voli del bambino non sono raccontati attraverso sofisticati raccordi di montaggio, ma in campo totale, come in un quadro, o magari una serie tv o uno spot pubblicitario. Con la differenza che *Ricky* non è il bambolotto kitsch a cui si potrebbe pensare, bensì l'ibrido di un angelo, di un super-eroe e di un'aberrazione umana, sospeso tra Giotto, i fumetti della Marvel e *Radiazioni BX: distruzione uomo* di Jack Arnold.

(Antoine Thirion, *Cahiers du Cinéma*)

Nel momento in cui si infittisce il mistero dei lividi sulla schiena del bambino, *Ricky* effettua uno spettacolare capovolgimento narrativo. Ozon sembra riproporci il colpo di scena di *Psycho*, cancellando, con un folgorante colpo di spugna, tutta la storia precedente: quella che ci aveva raccontato, ma, soprattutto, quella noi già avevamo iniziato a scrivere nella nostra testa. È come se le luci si spegnessero di colpo e ci ritrovassimo a tentoni nel buio più totale. Disorientati, perduti, eppure stranamente felici per il fatto di sapere che ormai, in questo film, tutto è possibile. (...)

Nella seconda parte della pellicola, Katie diventa a suo modo un'eroina credibile a tutto tondo. Laddove i personaggi del cinema convenzionale lottano contro la propria condizione consumandosi nello sforzo, Katie al contrario risulta vittoriosa nell'accettazione, nella maniera generosa in cui si apre all'altro, all'avventura nell'ignoto che le è stata offerta.

Se la protagonista di *Angel* si ritirava nel suo mondo romanzesco e la Rampling in *Sotto la sabbia* rifiutava l'idea stessa della sparizione del marito, Katie si adatta, aggiusta la sua vita in funzione di quanto di straordinario la trascina con sé. Davanti a eventi eccezionali rimane sempre con i piedi piantati a terra, nell'azione e nella reazione, ma mai nella previsione o nell'anticipazione. Katie accetta la diversità del suo bambino e più avanti gioisce nel vederlo partire con le proprie ali: anche lui ha diritto alla sua parte di ignoto, alla sua parte di avventura.

(Adrien Gombeaud, *Positif*)

FRANÇOIS OZON (regia, sceneggiatura)

Nato a Parigi nel 1967, François Ozon si laurea in cinema alla Panthéon-Sorbonne e frequenta i corsi di regia presso la prestigiosa Fémis. Tra i suoi primi cortometraggi vanno ricordati titoli come *Une rose entre nous* (1994), *Action vérité* (1994), *La petite mort* (1995), *Une robe d'été* (1996), che gli procurano una discreta fama nei festival internazionali. Dopo la breve parentesi documentaristica di *Jospin s'éclaire* (1995), dedicata al leader socialista, esordisce nel lungometraggio con *Sitcom* (1998), presentato a Cannes nella Semaine de la Critique. Dopo *Les Amants Criminels* (1999) e *Gocce d'acqua su pietre roventi* (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*, 2000, tratto da una pièce giovanile di Fassbinder), il successo e la notorietà arrivano con titoli come *Sotto la sabbia* (*Sous le sable*, 2000), *8 donne e un mistero* (*8 femmes*, 2002, con un cast strepitoso che raccoglie le più grandi dive del cinema francese) e *Swimming Pool* (2003). I suoi ultimi film, *CinquePerDue* (*5x2 cinq fois deux*, 2004) e *Il tempo che resta* (*Le Temps qui Reste*, 2005) e *Angel* (2007) lo hanno confermato come uno degli autori più interessanti e apprezzati del panorama europeo.

FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 2007 **ANGEL**
In concorso al Festival di Berlino 2007
- 2006 **UN LEVER DE RIDEAU**
- 2005 **IL TEMPO CHE RESTA** (*Le temps qui reste*)
Premio alla regia e al miglior attore protagonista al Valladolid International Film Festival
- 2004 **CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA** (*5x2 cinq fois deux*)
Premio Pasinetti a Valeria Bruni Tedeschi alla Mostra Cinematografica di Venezia
- 2003 **SWIMMING POOL**
In concorso al Festival di Cannes
2 candidature ai premi César
2 candidature e 1 premio a Charlotte Rampling agli European Film Awards
- 2001 **8 DONNE E UN MISTERO** (*8 femmes*)
In concorso al Festival di Berlino - Orso d'Argento al cast
13 candidature ai premi César
5 candidature agli European Film Awards e premio collettivo al cast
- 2001 **SOTTO LA SABBIA** (*Sous le sable*)
3 candidature ai premi César
3 candidature agli European Film Awards
- 1999 **GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI** (*Gouttes d'eau sur pierres brûlantes*)
Teddy Award al Festival di Berlino
- 1999 **AMANTI CRIMINALI** (*Les amants criminels*)
Gran Premio della Giuria e Premio del Pubblico al Los Angeles Outfest
- 1998 **SITCOM**
- 1997 **REGARDE LA MER** (mediometraggio)

CAST ARTISTICO

Alexandra Lamy

Katie

Dopo una formazione teatrale presso la Comédie Italienne e lo Studio Pygmalion, inizia a calcare il palcoscenico con registi di rilievo come Michel Galabru e Jean-Luc Moreau. Il suo approdo sul piccolo schermo avviene con la sitcom *Les Garçons de la Plage*, di cui interpreta sei episodi, ma la celebrità arriva quando nel 1999 è scelta come protagonista di *Un gars, une fille*, con Jean Dujardin, serie di culto trasmessa da France 2 (lo stesso format è ripreso dall'italiano *Love Bugs*). Da allora, Alexandra inizia anche la carriera cinematografica, prima con ruoli minori (*À l'abri des regards indiscrets*, 2002), *Rien que du bonheur*, 2003, *Livraison à domicile*, 2003), poi con parti sempre più importanti in *Brice de Nice*, 2005, *Au suivant!*, 2005, *On va s'aimer*, 2006, *Cherche fiancé tous frais payés*, 2007, (con Claudia Cardinale), *Modern Love*, 2008. Dopo *Ricky*, il suo ultimo film, tuttora in post-produzione, è *Lucky Luke*, che la vedrà ancora a fianco di Jean Dujardin.

«Non penso mai al mio aspetto quando recito», dice Alexandra a proposito di *Ricky*. «Non mi metto in posa, non mi preoccupo di mostrare solo il mio profilo migliore o di muovermi in un certo modo. Non sto a guardarmi e a esaminarmi, mi dimentico completamente di me stessa per entrare anima e corpo nel personaggio e credo che questo si noti sullo schermo. I miei modelli sono attrici come Meryl Streep, incuranti del fatto di essere belle o meno: ci fanno partecipare ai loro personaggi perché ci assomigliano».

«Non ho riflettuto molto sul ruolo di Katie, ho lasciato semplicemente che il personaggio venisse verso di me, senza fare ricerche né provare a capire le sue motivazioni. Ho imparato le battute molto in anticipo, senza pensare a come le avrei recitate. Volevo arrivare sul set “vergine”: Katie reagisce istintivamente e volevo essere come lei».

Sergi Lopez

Paco

Nato in Catalogna nel 1965, Sergi Lopez inizia il suo percorso di studi teatrali a Barcellona, terminandolo in Francia alla scuola di Jacques Lecoq. Dopo un'audizione con il regista Manuel Poirier esordisce da protagonista ne *La Petite amie d'Antonio* (1992), inaugurando un sodalizio che comprende anche titoli come *Marion* (1997) e *Western* (1997), che vince il Gran Premio della Giuria a Cannes e fa ottenere a Lopez un César. L'affermazione definitiva arriva nel 1999 con tre film di grande risonanza: *Tra le gambe* (*Entre las piernas*), *La Nouvelle Eve - Una relazione al femminile* e *Una relazione privata* (*Une liaison pornographique*), con cui vince il Premio Pasinetti alla Mostra di Venezia. Seguono *Harry un amico vero* (*Harry un ami qui vous veut du bien*, 2000, per cui Lopez conquista un César e un European Film Award), *El cielo abierto* (2001), *Regine per un giorno* (*Reines d'un jour*, 2001), *Piccoli affari sporchi* (*Dirty Pretty Things*, 2002, di Stephen Frears), *Jet Lag* (*Décalage horaire*, 2002), *Chemins de traverse* (2004, sempre di Poirier), *Les Mots bleus* (2005, di Alain Corneau), *Il Labirinto del Fauno* (*El Laberinto del fauno*, 2006, di Guillermo del Toro), che con tre Oscar vinti lo consacra a livello internazionale. Dopo *Ricky*, sarà presto nelle sale con *Leaving*, di Catherine Corsini.

«Leggendo il copione, sono stato conquistato subito dalla magica semplicità di *Ricky*: la vicenda va dritta al cuore delle cose, come fosse una favola. Ma ciò non vuol dire che *Ricky* sia una storiella dolce e carina. Mi è piaciuta l'ambiguità del mio personaggio, è il motivo per cui ho accettato il ruolo. Niente è bianco o nero, né si sa se questa famiglia rimarrà unita: non è una buona famiglia né una cattiva famiglia, è solo una famiglia. Sono stanco di storie alla Pollyanna piene di speranza a buon mercato. Queste piccole storie con una felicità gratuita, senza riti di passaggio o esperienze negative, mi sembrano del tutto vuote. Sottoscrivo la filosofia della “gioia di vivere”, ma questa non può esistere senza dolore».

CAST TECNICO

BUF

Effetti visivi

Fondata a metà degli anni Ottanta da Pierre Buffin, la BUF è considerata uno dei più importanti e innovativi laboratori del mondo nel campo degli effetti visivi. Alcune rivoluzioni come il “bullet time” di *Matrix*, hanno origine nelle ricerche della BUF (in questo caso per il video di “Like a Rolling Stone” diretto nel 1996 da Michel Gondry). Con una sede a Parigi e una a Los Angeles, la BUF ha seguito gli effetti visivi di alcuni dei maggiori blockbuster hollywoodiani degli ultimi anni, tra cui ricordiamo almeno *Batman & Robin*, *Batman Begins* e *Il Cavaliere Oscuro*, *Matrix Reloaded* e *Matrix Revolutions*, *Spider-Man 3*, *The Cell*, *Alexander*, *Harry Potter e il calice di fuoco*, *Speed Racer*, *Ember - Il mistero della città di luce*. Attivissima anche nel settore della pubblicità, dei videoclip e dell’animazione (il suo progetto più ambizioso in questo settore è stato *Arthur e il popolo dei Minimei* diretto da Luc Besson, di cui sono in preparazione due sequel), la BUF ha ricevuto decine di premi in tutto il mondo.

«Trovo che i cineasti indipendenti siano più coinvolti nella lavorazione di un film nel suo complesso», sostiene Pierre Buffin, fondatore della BUF. «I registi americani sono più simili a dei tecnici, hanno solo una visione parziale. Per girare *Ricky*, François aveva bisogno di comprendere per intero il processo riguardante gli effetti visivi, in modo da appropriarsene pienamente. Peraltro, gli effetti visivi 3D elaborati al computer mancano in sé di poesia: è con il tempo che si spende lavorandoci su, limando l’immagine digitale e aggiungendo degli strati, che si riesce a dar loro un’anima. Con la BUF già avevamo lavorato in passato sugli angeli, ma mai su un bambino volante: la sfida è stato renderlo realistico e credibile, il più piccolo errore avrebbe fatto crollare l’immedesimazione del pubblico. Riguardo i movimenti delle ali ci siamo ispirati al volo degli uccelli e degli insetti, testando diverse velocità di battito prima di raggiungere quella che funzionava meglio sul grande schermo».

Jeanne Lapoirie

Fotografia

Operatore di fiducia di François Ozon, Jeanne Lapoirie si fa notare nel 1994 dirigendo la fotografia de *L’età acerba* (*Les roseaux sauvages*) di André Techiné, con cui lavorerà anche per *Les Voleurs* (1996). Al 2000 risale il primo incontro con Ozon per *Gocce d’acqua su pietre roventi*, a cui seguiranno *Sotto la sabbia*, *8 donne e un mistero*, *Il tempo che resta*. Tra gli altri suoi film ricordiamo *È più facile per un cammello...* (*Il est plus facile pour un chameau...*, 2003) e *Attrices* (2007) di Valeria Bruni Tedeschi, *Mariées mais pas trop* (2003), *A Perfect Day* (2005), *Cabaret Paradis* (2006), *La Possibilità d’una île* (2008, di Michel Houellebecq).

Philippe Rombi

Musica

Tra i più stabili collaboratori di François Ozon, Rombi ha già firmato le colonne sonore di *Amanti criminali* (1999), *Sotto la sabbia* (2001), *Swimming Pool* (2003), *CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa* (2004), *Angel* (2007). Ricordiamo inoltre le partiture per *Una rondine fa primavera* (*Une hirondelle a fait le printemps*, 2001) e *Joyeux Noël* (2005), entrambi di Christian Carion, quella di una celebre pellicola di Agnes Jaoui, *Così fan tutti* (2004, nomination ai César come miglior colonna sonora) e quella del grande successo *Giù al nord* (*Bienvenue chez les Ch’tis*, 2008, di Dany Boon).

Katia Wyszokop

Scenografia

Katia Wyszokop inizia la sua carriera di scenografa con Maurice Pialat, lavorando per *Sotto il sole di Satana* (*Sous le soleil de Satan*, 1987) e *Van Gogh* (1991). Fra i registi con cui instaura un fruttuoso sodalizio, ricordiamo Benoît Jacquot (*L’école de la chair*, 1998, *Adolphe*, 2002), Olivier Assayas (*Les destinées sentimentales*, 2000), François Dupeyron (*Monsieur Ibrahim e i fiori del corano*) e lo stesso Ozon, per il quale ha firmato le scenografie di *CinquePerDue - Frammenti di vita amorosa* (2004), *Il tempo che resta* (2005) e *Angel* (2007).